

CEFALU' (PA)

Kephaloidion è nome greco che significa "testa" nel senso di "capo", oppure di "estremità" o "punta", nel qual caso s'intende il promontorio, la rocca. I Romani la chiamarono Coephaledium, mentre per gli Arabi era Gafludi, città fortificata e ricca di acque.



La Storia

La città di **Cefalù**, l'antica **Kephalodion** - termine greco riferente a *capo*, che in questo caso si riferisce alla conformazione naturale della roccia che domina il sito che accoglie la città - si trova in una posizione privilegiata nella provincia Palermitana, costruita attorno ad una rocca massiccia ed imponente che nel corso dei secoli ha sempre svolto un ruolo difensivo.

Cefalù è uno dei 15 Comuni siciliani rientranti nel famoso **Parco delle Madonie**, importante centro non solo naturalistico ma anche storico perchè in esso sono preservate le testimonianze del passaggio umano nella zona nel corso dei millenni, passaggio testimoniato dai reperti relativi a masserie, chiesette rupestri, mulini ... Il ritmo vitale presente nella zona è certamente fuori dalla norma e presenta il fascino di altri tempi, dell'artigianato locale e della tradizione contadina millenaria. Il tutto è sapientemente unito al fascino e alla bellezza naturalistica della vegetazione che rientra nel Parco.

Una città come Cefalù colpisce per il suo fascino dato dalla sua posizione eccezionale, dalla sua meravigliosa cattedrale romanica che emerge da un groviglio di stradine labirintiche e dai vari elementi medievali qui custoditi, a partire da quelli presenti lungo i pendii che vanno dalla **Rocca** a **Corso Ruggero**, zona comprendente ad esempio piccole ma suggestive strade ed archi che legano le varie costruzioni.

Oggi la città è un centro turistico-balneare ben attrezzato con villaggi turistici, alberghi e ristoranti, ma non va scordato tutto il suo passato storico davvero importante e ricco di riferimenti romani e soprattutto normanni, come non va scordata la sua forza di sapersi sempre aggiornare nel corso dei secoli in base alle varie esigenze del momento dandosi ogni volta un nuovo assetto urbanistico.



Le Origini ...

Sulle sue origini si sta ancora discutendo, ma pare che la città sia originata verosimilmente da un centro indigeno che si sviluppò grazie ai contatti con le varie popolazioni che a partire dal V secolo A.C. dominarono economicamente e politicamente la zona.

In questa famosa città siciliana si possono ammirare innumerevoli reperti archeologici come i ruderi di un vecchio castello, il Duomo famoso per i suoi mosaici, il Palazzo Mandralisca, sede dell'omonimo Museo e custodia di pregiate opere d'arte e, sulla rupe che sovrasta l'abitato si trovano i resti di un santuario megalitico, detto **Tempio di Diana**, che risale al IX secolo a.C. e che, insieme ad altri documenti di vita preistorica attesta la presenza di un insediamento nel luogo già in epoca pre-ellenica.

Scavi ben orchestrati hanno permesso di ricostruire la storia cittadina sin dalle sue remote origini quando il centro era chiamato, come si è già detto in precedenza, **Kephaloidion** ed aveva contatti con i centri ellenistici dell'isola, ma anche nel suo periodo medievale e moderno. Tali scavi hanno permesso di attestare la presenza umana nel sito già dalla preistoria. I pochi ma interessanti reperti più antichi da considerare sono stati rinvenuti prevalentemente nelle grotte "delle colombe" e "delle giumente" e nella cisterna dolmenica inclusa nel *Tempio di Diana* e relativa al IX secolo A.C..

Gli studi dei documenti storici attestano che nel 396 A.C. gli abitanti della fortezza di Kephalodion si allearono con il generale cartaginese *Imilcone*. Successivamente, allorchè l'espansione cartaginese in Sicilia fu arrestata da Dionigi il Vecchio, Cefalù cadde in mano di Siracusa. Dopo alterne vicende, durante la prima guerra punica, fu conquistata, nel 254 A.C., dai Romani che le cambiarono anche il nome in *Cephaloedium*. Sotto la dominazione romana, però, la città non conobbe un periodo di crescita, ma fu invece ridotta allo stato di *civitas decumana*. Con l'avvento di *Augusto Cefalù* divenne città stipendiaria, ma occorre sempre tener presente lo stato di sudditanza e di scarsa importanza mantenuta dalla città in maniera costante durante questo periodo. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente la città indietreggiò notevolmente, nel senso fisico proprio del termine visto che la sede urbana costruita precedentemente lungo le coste andò progressivamente in rovina per dare spazio alla nascita di un nuovo sito urbano nella Rocca.

Diversi sono i reperti presenti nella zona ed attestanti, tra l'altro, proprio il periodo ellenistico-romano della località. Tra questi si possono citare innanzitutto le *mura di fortificazione*, il *Tempio di Diana* presente nella Rocca, i resti di alcune strade che colpiscono soprattutto per la loro ricca pavimentazione e che attualmente presentano una organizzazione urbanistica molto regolare e la presenza di vicoli medievali, la *necropoli* con numerose tombe, alcune delle quali monumentali, che abbracciano un periodo storico che va dal IV al I secolo A.C..

Del *Tempio di Diana* qui si possono dare dei cenni riferibili alla possibile costruzione originaria dell'edificio stesso che, pare, sia stato realizzato all'atto dell'impianto del frourion e successivamente restaurato. Pare che la sua costruzione è databile al V secolo A.C.. Il suo ruolo religioso svolto nel corso degli anni è attestato dalla presenza di vari reperti relativi a Chiesette bizantine. La sua struttura è detta megalitica e presenta attualmente una forma poligonale a grossi blocchi, vari ambienti ed un corridoio che conduce all'unico accesso con architrave monolitico.

La cinta muraria di fortificazione che, nonostante la sua antichità, è ancora in un buono stato di conservazione e contribuisce a dare a Cefalù un aspetto di roccaforte inespugnabile. La sua struttura è completata dalla presenza di torrette e bastioni dei quali occorre citare i resti di una torre la cui parte inferiore è stata inglobata nella Chiesa della Madonna della Catena ed il bastione Marchiafava. La parte meglio conservata, anche grazie a lavori di ristrutturazione prolungatisi nei secoli, della cinta muraria di fortificazione è quella a nord dove si possono ammirare dei resti rinvenuti attraverso degli scavi archeologici. Altro aspetto della cinta muraria è la presenza della Porta Marina o Pescara la solitaria superstite delle storiche ed originarie quattro porte che interrompevano la cinta muraria stessa e che permettevano l'ingresso in città. Le mancanti porte d'accesso erano denominate "Porta Terra", "Porta d'Arena o d'Ossuna", "Porta della Giudecca". La superstite è costituita da un arco gotico e permette la visione di un bel panorama a ridosso sul mare.



Le strade sono ricordate principalmente per la loro pavimentazione molto ricca e della quale occorre ricordare quella d'età augustea presente sotto il Duomo cittadino e quella a ciottoli relativa al IV secolo A.C. sempre vicina al Duomo. L'attuale struttura viaria cittadina prevede una via principale, il corso Ruggero, che taglia in due la città e che offre al visitatore la possibilità di immergersi in due differenti sezioni cittadine, un quartiere medievale da una parte caratterizzato da un dedalo di viuzze e paesaggi ed un altro quartiere dalla conformazione viaria più regolare rispetto alla precedente. In una successiva ed ulteriore via attuale cittadina si può ammirare la già citata Porta Marina ed anche i resti di un antico **lavatoio medievale**, denominato comunemente "U Ciuni" [il fiume], utilizzato fino a qualche decennio fa e sulle cui origini si sta ancora discutendo perchè le sue probabili origini medievali non sono state provate in maniera certa.

Scendendo dalle scale ricavate utilizzando la pietra lavica si entra in una stanza caratterizzata da un tetto molto basso ed una volta. All'interno si possono ammirare delle bocche presenti nelle pareti della stanza e che permettono l'accesso dell'acqua contenuta con difficoltà dal sito. Sotto la costruzione si ha la presenza di una sorta di cava che permette all'acqua di arrivare al mare. In prossimità del lavatoio si ha la possibilità di ammirare le terme conosciute col termine di "Il bagno di Cicero", espressione che dà anche il nome alla piazza adiacente. Da citare sono, poi, i resti di antiche abitazioni, e cioè degli ambienti riferibili ad almeno tre abitazioni molto antiche riconducibili al III-II secolo A.C.. L'importanza storica di questi ambienti è attestata ulteriormente dal ritrovamento in uno di essi di una sorta di giara contenente delle monete di bronzo risalenti alla fine del IV secolo A.C.. Tra gli altri reperti relativamente più recenti si può citare un pavimento musivo risalente alla fine del IV secolo A.C.. Esso presenta delle figure vegetali ed animali tra le quali spicca un colombo che beve direttamente dalla ciotola della vita eterna. Anche la *necropoli ellenistica* ha ovviamente la sua importanza storica provata dalla presenza di alcune iscrizioni. Parte delle iscrizioni ritrovate nella necropoli meridionale della città sono attualmente preservate nel già citato *Museo Comunale Mandralisca*.

Altra dominazione subita dalla zona è quella araba iniziata nell'858 durante la quale la città fu annessa all'emirato palermitano e cambiò nome in *Gafludi*.

Occorre arrivare alla successiva dominazione avvenuta con l'arrivo del nobile normanno **Ruggero II** - nel 1063 - per vedere rifiorire il nucleo urbano delle coste, evento che comunque portò delle notevoli modifiche urbanistiche ed organizzative del sito precedente, e per tornare allo splendore antico.

È proprio grazie all'avvento dei Normanni che la città conobbe un periodo di maggiore splendore divenendo, ad esempio, centro vescovile, evento che comporta sempre dei privilegi economici e politici.

Del passaggio normanno nel sito si hanno innumerevoli prove certe attestate, ad esempio, dal Duomo, o meglio, la Basilica-cattedrale arabo-normanna e l'Osterio Magno.



L'Osterio Magno probabilmente fu la Residenza Imperiale di *Ruggero II* ed attualmente è stata restaurata e riaperta come luogo pubblico. Gli elementi architettonici e strutturali della residenza evidenziano l'evoluzione temporale che la costruzione ha subito. La struttura si compone, infatti, di due differenti parti divise dal tempo. La parte più antica è quella realizzata in pietra lavica e dorata e risalente alla fine del 1200. Una seconda e successiva parte della costruzione è costituita da una torre quadrangolare.

La città godette di una larga prosperità economica fino alla seconda metà del XII secolo, ma cominciò a decadere allorché nell'isola scoppiarono le lotte civili, prima fra i sostenitori degli Svevi e quelli degli Angioini, poi di quest'ultimi con quelli degli Aragonesi. Nell'imperversare delle contese, fu ripetutamente in balia della famiglia Ventimiglia, una delle più potenti del regno.

Fu afflitta da sanguinose discordie interne anche durante la lotta fra la regina vicaria Bianca di Navarra e Bernardo Cabrera (1410-1412).

Con il rientro del demanio regio (1451) conobbe un rinnovato periodo di floridezza e acquistò rinomanza per il suo Studio di diritto fino al 1533, anno in cui la gelosa Catania ne ottenne la sospensione.

Nei secoli successivi le vicende storiche di Cefalù si mescolano a quelle del resto di tutta la Sicilia.



Riepilogo ...

- **V sec. a.C.**, la cinta muraria megalitica (fine V sec. a.C.) e il cosiddetto tempio di Diana, edificio megalitico sulla rocca, conservano il ricordo della storia più antica della città. Le origini mitologiche e leggendarie rivelano l'importanza del luogo, un centro indigeno divenuto florido grazie ai contatti con i popoli che gestivano i commerci in Sicilia.
- **396 a.C.**, Cartagine, con il generale Imilcone, si allea con Cefalù. Fonti greche del IV sec. a.C. (Diodoro Siculo) parlano già di Kephaloïdion.
- **307 a.C.**, la città è conquistata dai Siracusani.
- **254 a.C.**, Cefalù cade sotto la dominazione romana. Diventa città decumana e segue le sorti di Roma fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, quando ne diventano padroni, in successione, i Vandali, i Goti e i Bizantini.
- **858 d.C.**, gli Arabi conquistano Cefalù, da loro chiamata Gafłudi.

- **1063**, i Normanni prendono possesso della città con il Gran Conte Ruggero, aiutato nella lotta contro gli Arabi da Rodolfo Rufo di Cefalù.
- **1131**, è fondata per volontà del re normanno Ruggero II la cattedrale di Cefalù.
- **1267**, la cattedrale viene rinnovata dopo un periodo di decadimento.
- **1839**, Cefalù ha 81 bastimenti ed è la quinta più importante tra le marinerie di Sicilia, a riprova che il mare è da sempre la principale fonte di vita dei suoi abitanti.



La cattedrale, il capolavoro del re normanno

La cattedrale è l'asse su cui ancora ruota l'intera città storica, inserita in un contesto ambientale di grande fascino, tra il vasto orizzonte marino e il tozzo monte cui è addossata.

La Rocca che sovrasta la città, già nota ai Fenici come "promontorio di Ercole", è una roccia calcarea alta 270 m, dalla cui sommità si gode uno splendido panorama. In cima ha un edificio megalitico, noto come Tempio di Diana, forse legato a un culto dell'acqua, come proverebbe la vicina cisterna risalente al IX sec. a.C.

Della stessa epoca (fine V sec. a.C.) del tempio, che tanto ha affascinato i viaggiatori europei, è la cinta muraria megalitica, di cui restano solide vestigia lungo la scogliera della Giudecca (Postierla) e presso l'antica Porta Terra (oggi Piazza Garibaldi).

Ma torniamo alla Cattedrale.

Rimane un mistero il motivo per cui Ruggero II volle edificare una chiesa così imponente, destinata a diventare anche il suo mausoleo, in questa piccola città anziché a Palermo, la capitale del suo regno. Sta di fatto che il re normanno eresse qui il suo capolavoro: tanto grande da uscire quasi dal campo visivo, severo nel blocco compatto delle due torri, ma prezioso per il caldo colore dorato delle cortine murarie e lo sfavillio dei mosaici all'interno.

La cosa straordinaria è che il tempio normanno, condizionato da prescrizioni liturgiche bizantine, fu realizzato da architetti e maestranze islamiche, presenti ancora in Sicilia nell'ambito di quel linguaggio culturale che legava l'isola alle regioni del Maghreb. Insomma, una meravigliosa sintesi di tre culture, stimolata dal fatto che il re voleva una chiesa che fosse anche fortezza e monumento funerario. Alla radice della progettazione ci fu dunque l'architettura maghrebina dei palazzi-fortezza ziriti e hammaditi, la stessa cultura che permise a Ruggero di costruire i capolavori di Palermo.

L'interno della cattedrale è dominato dal solenne ritmo del colonnato e dall'immagine imponente del Cristo Pantocratore (che qui dicono sia più bello di quello di Monreale) nel catino dell'abside, tutto a mosaici su fondo oro, con scritte in greco e latino, di pregevolissima fattura bizantina (1148).

La croce lignea che si scorge, sospesa, nell'abside centrale, è attribuita a Guglielmo da Pesaro (sec. XV). Pregevoli anche il fonte battesimale romanico e il chiostro annesso alla cattedrale, decorato da colonne binate con capitelli scolpiti.

Lasciamo questa imperiale fragranza, questo fuoco di vecchie icone, per andare alla scoperta delle altre bellezze della Cefalù medievale.

Come il Palazzo Maria in Piazza Duomo e l'Osterio Magno in Corso Ruggero. Quest'ultimo edificio, risalente al XIII sec., fu probabilmente costruito su una struttura preesistente, identificata, secondo una falsa tradizione, con la residenza di re Ruggero. Di proprietà dei conti Ventimiglia, conserva due belle bifore duecentesche e una trifora trecentesca ed è oggi adibito a spazio espositivo.



Da non perdere, inoltre, il Lavatoio medievale, cui si accede attraverso un'elegante scalinata di pietra lavica. Interamente scavato nella roccia e usato fino a non molto tempo fa, è la foce del fiume Cefalino - citato già da Boccaccio - che nasce dalle montagne a 1000 m d'altitudine e giunge a Cefalù attraverso un percorso sotterraneo di 12 km.

Il barocco, altra epoca d'oro per la Sicilia, è rappresentato a Cefalù dai prospetti del Monte della Pietà (1716) e della bella Chiesa del Purgatorio (1668) ma anche da portali, mensole e altri dettagli architettonici che vivacizzano angoli, vie e piccole piazze del centro storico, il cui impianto rimane comunque medievale. Nella Chiesa del Purgatorio degna di nota è la cripta rettangolare con cadaveri completamente essiccati.

Interessanti sono anche il Seminario vescovile (1638) che si affaccia su Piazza Duomo e il manieristico portale bugnato del cinquecentesco Palazzo Piraino.

Non si può lasciare Cefalù senza una visita al Museo Mandralisca, anche solo per vedere - tra le tante collezioni - lo straordinario Ritratto d'ignoto (1465-70) di Antonello da Messina.

Esauriti i capolavori, è bello infine passeggiare senza meta tra i vicoli, tra i tanti angoli medievali caratterizzati da piccoli archi che collegano un edificio all'altro.

Attraverso Porta Pescara, concluso il giro, si arriva alla marina. Il vecchio porto, soprattutto la sera, è una di quelle visioni da cui non si vorrebbe più staccare gli occhi.



I prodotti tipici

La collina colma di ulivi a strapiombo sull'acqua, contrade fertili ricche di vigneti e frutteti, e un promontorio che guarda spiagge, faraglioni e piccoli golfi lungo una costa segnata da pini secolari.

E' all'interno di uno scenario così incantevole che va cercato il "prodotto" di Cefalù. L'attenzione va posta anche sulla cerimonia quotidiana della pesca in mare aperto.

Le tipologie di pesca più diffuse sono quella "a sciabica" (per il novellame di sarde – foto sotto) e "a tre maglie" (per il pesce azzurro).



I piatti tipici

La gastronomia e i piatti tipici di Cefalù sono strettamente legati alla tradizione sicula, nella loro bontà e varietà. Da assaggiare sono: le gustose "Arancine con la carne" (polpette a base di riso, polpa di carne di maiale e di vitello, uova e piselli fritte in padella) e "La Frittedda" (un piatto a base di verdure saltate in padella - carciofi, fave, piselli – con olio e aceto). Veramente particolare e gustoso è "Lo Sfincione" (pasta di pane farcita con salame piccante, caciocavallo e cipolla) e assolutamente da assaggiare le "Sarde Beccafico" (squisito piatto a base di sarde cucinate con il pangrattato, l'uvetta, i pinoli e il prezzemolo). Inoltre, ci sono dolci tipici come "La Cassata siciliana" e "I cannoli siciliani" (entrambi a base di ricotta e canditi), gli Amaretti (dolci a base di mandorle amare, uova e zucchero) e il Torrone (a base di mandorle miele e uova). Deliziosi sono anche i gelati e le granite a base di caffè e ai gusti della frutta e, altrettanto piacevoli al palato, sono i vini del luogo che conservano i profumi antichi della tradizione siciliana.

Cefalù ha il profumo del mare, e dal mare trae origine gran parte dei piatti tipici.

Ma la regina della cucina cefaludese è a base di carne: la pasta 'a tianu (pasta al tegame) è una golosa e poetica miscellanea di sapori e profumi, e piatto forte della Festa del SS. Salvatore. La pasta è condita con ragù, carne e melanzane fritte.



la pasta 'a tianu - ricetta (foto sopra).

In siciliano "tajanu" o "tianu" vuol dire "tegame": infatti anticamente questo piatto veniva fatto cuocere (dopo la scolatura della pasta) in un grande e capiente tegame di coccio, sul fuoco. E' il piatto tipico di Cefalù, che veniva e tuttora viene preparato nel periodo tra la festa del Santo Patrono (Santissimo Salvatore, dal 4 al 6 di Agosto) e Ferragosto. E' anche una ricetta poco conosciuta fuori dal paese, ma a questo sta rimediando da 3 anni un'associazione culturale locale, che ha iniziato ad organizzare una vera sagra (14 e 15 Agosto). La cosa curiosa è che si tratta di un piatto caldo ed a base di carne, e può sembrare strano che si tratti del piatto tipico di un paese di mare, e che venga consumato in piena estate. Basta però pensare che la maggior parte delle feste patronali di Sicilia si svolgono nella stagione estiva (e qui ci sarebbe altro da dire, ma non voglio annoiarvi), e che anticamente era la carne rossa, e non il pesce, ad essere considerata cibo "speciale". Andiamo quindi alla ricetta. **Ingredienti:** 500 grammi di penne lisce o "ziti" - 1 litro di passata di pomodoro - 400 grammi di iudisco, taglio di carne bovina - 2 melanzane viola tonde - 100 grammi di pecorino grattugiato - olio extravergine d'oliva - 1/2 bicchiere di vino bianco da cucina - basilico fresco, possibilmente a foglia piccola - sale q.b. **Preparazione:** In un tegame a sponde alte mettete 4-5 cucchiai d'olio, fate riscaldare e ponete la carne intera. Fatela rosolare da tutti i lati. Quando avrà preso un bel colore, versate il vino e fate sfumare. A quel punto versate tutta la passata di pomodoro, aggiungete un

po' d'acqua e salate. Lavate il basilico e dividete le foglioline, e mettetene metà nel sugo. Chiudete col coperchio e lasciate cuocere a fiamma bassa per almeno un'ora: la carne deve essere ben cotta e il sugo deve restringere, quindi potrebbe volerci anche un'ora e mezza. Nel frattempo sbucciate e tagliate a fette grosse le melanzane, e poi friggetele da entrambi i lati nell'olio d'oliva. Mettetele in un piatto; dopo che si saranno raffreddate, fate colare in un barattolo l'olio in eccesso che vedrete nel piatto. Tagliate a pezzi le fette di melanzana. Quando il sugo e la carne sono pronti, cuocete la pasta bene al dente, e nel frattempo prendete la carne, e fatela a pezzi grossi in un altro piatto. Da questi pezzi poi dovrete fare degli sfilacci più piccoli con la carne. Quando avrete scolato la pasta, prendete un grosso tegame alto, mettete sul fondo un po' di sugo e un po' d'olio per non fare attaccare la pasta, e cominciate a fare degli strati in questa sequenza: pasta, sugo, carne, melanzane, formaggio. Continuate fino ad esaurire tutto, e mettete il tegame sulla fiamma bassa e coprite. Lasciate cuocere così per qualche minuto, dopodichè scoperchiate e girate tutto sempre sul fuoco acceso, finchè non sarà ben amalgamato. Mettete nei piatti e guarnite col basilico rimanente. **Variazioni sul tema:** La ricetta originale prevede il pecorino grattugiato, ma nella mia famiglia utilizziamo il grana, per non coprire troppo gli altri sapori. Sempre a questo fine, non vanno aggiunti altri aromi o spezie, solo il basilico. Se alla fine vi rimane della pasta, tanto meglio! E' buonissima anche fredda, anche il giorno dopo.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Festa di Primavera a Cefalù - Una festa per salutare l'inverno e dare il benvenuto alla Primavera. Centro di Educazione Ambientale "Serra Guarneri" – marzo

Camp@rt Festival a Cefalù - L'associazione culturale Camp@rt festival propone l'omonimo evento che si svolgerà a Cefalù (Pa). Festival/Campeggio/Autogestito - 27 luglio / 29 luglio.

Festa del Santissimo Salvatore a Cefalù - Festa del SS. Salvatore della Trasfigurazione, Patrono Storico e Titolare della Basilica Cattedrale di Cefalù (Pa) - 02 agosto / 06 agosto

Sagra della Pasta a Taianu a Cefalù - "Sagra ra pasta a Taianu" a Cefalù (Pa), la manifestazione è dedicata ad un piatto antico, risalente agli arabi, che viene preparato in occasione della festa patronale del Santissimo Salvatore. 11 agosto / 12 agosto

Sherbeth festival a Cefalù - "Sherbeth Festival" 2012, il Festival internazionale del Gelato nasce in Sicilia, dove prendono vita e si conservano le origini del gelato artigianale - 06 settembre / 09 settembre

Il Borgo dei Sapori a Cefalù - Il "Il Borgo dei Sapori", una vera e propria vetrina per mostrare sia l'identità culturale che l'offerta enogastronomica e musicale del territorio delle Madonie. Degustazione prodotti tipici. 15 settembre

Festa della Madonna di Gibilmanna - Festa della Madonna di Gibilmanna, patrona della diocesi di Cefalù (Pa). Offerta dell'Olio e processione del simulacro della Madonna. Prima domenica di Settembre



Ma ora vediamo mese per mese ...

Epifania

Il 6 gennaio, in genere, si concludono le festività "natalizie" – In genere una sfilata accompagna per le vie della Città la Befana, personaggio che non fa parte della tradizione popolare.

Carnevale

Durante i tre giorni della festa vengono proposte quasi sempre belle maschere, carri allegorici, danze e scorpacciate. I piatti del Carnevale sono succulenti: lasagni cacati (pastasciutta con ragù di salsiccia e ricotta fresca) e cannoli, dolci con ripieno di ricotta e canditi il cui involucro è composto da un impasto di farina fritto nello strutto.

Marzo

La processione di S. Giuseppe (19 marzo)

La Festa di S. Giuseppe (19 marzo) - La sera della vigilia chi può organizza la Vampa di S. Ciusieppi, spettacolare falò. Nel giorno della festa, poi, viene portato in processione il fercolo del Santo e si mangiano i sfinci (soffici dolci di farina e uova che dopo essere stati fritti vengono ricoperti di crema di ricotta).

Pasqua

La Settimana Santa e le Festività Pasquali sono vissute con grande religiosità e nel rispetto delle tradizioni. La Domenica delle Palme si svolge la tradizionale benedizione di rami di ulivo e di palma, questi ultimi intrecciati seguendo un'antica tradizione. Il Venerdì Santo si svolge la commovente Solenne Processione che si svolge per la Città al seguito delle immagini sacre del Cristo Morto e dell'Addolorata. Il lunedì dopo la Pasqua tutti vanno a satari i vadduna (oltrepassare i torrenti). E' questa l'originale modo di indicare la tradizionale gita del Lunedì dell'Angelo. Il menu è multiforme e abbondante: carciofi, sarde, salsiccia e castrato cotti sulla brace, uova sode e ogni altro cibo apprezzato dai convitati. Il vino, a volontà, è quello locale, forte e di color ambrato. Infine la cassata e i dolci pasquali detti i pupa cull'uovu, biscotti che, in forma di panierini, agnelli, pesci, colombe etc., ricoperti di zucchero e di riavulicchi (decori colorati di zucchero), inglobano nella loro architettura uova intere.

Estate

Durante l'arco dell'Estate vengono proposte al pubblico ed ai visitatori manifestazioni istituzionali d'intrattenimento di vario genere. Da qualche tempo i commercianti di alcune delle strade più importanti del Centro Storico, nel corso dell'estate, organizzano manifestazioni di intrattenimento gastronomico-musicale.



Giugno

Il sabato che precede la festività del Corpus Domini: uno dei carri allegorici realizzati con fiori e piante. Nella prima metà di giugno si Celebra la Festa del Corpus Domini. Una imponente processione accompagna il SS. Sacramento. Il giorno che precede tale festività si svolge la Fruottula, una delle più antiche testimonianze delle tradizioni popolari di Cefalù, che viene anche chiamata la Festa del Pane, e costituisce il retaggio dell'antica festa delle Maestranze e delle Corporazioni che durava otto giorni (Ottava). La Fruottula è costituita da un corteo di composizioni floreali figurate.

Luglio

Il SS. Salvatore, oltre che nella ricorrenza della Trasfigurazione, viene festeggiato il 2 luglio, col titolo di SS. Salvatore alla Torre, detto anche Sarbaturi nicu (Salvatore Piccolo) o Sarbaturieddu (Salvatorello). La processione del SS.Salvatore (6 agosto); festa principale della città

Agosto

Dal 2 al 6 agosto si svolge la più importante festa di Cefalù, quella del SS. Salvatore, Patrono Storico e Titolare della Basilica Cattedrale.

Settembre



IL VILLAGGIO DEL GELATO – SHERBETH FESTIVAL Nell'Evento Sherbeth Festival il

gelato è indiscusso protagonista di un affascinante incontro tra cibo, culture e turismo. Tanti **maestri gelatieri** originari della Sicilia, dell'Italia e del resto del mondo mostrano ogni anno a settembre la tradizione gelatiera, consolidatasi nei secoli, trasformando la cittadina madonita in un **“Villaggio del Gelato”** tra il Duomo e la Rocca, e svelando al pubblico i segreti dell'antica arte dolciaria in un interessante intreccio di culture.



Dicembre

L'Immacolata, Patrona della Città dal 1954, viene festeggiata (8 dicembre) con grande religiosità. Una Processione imponente accompagna il fercolo con grande concorso di popolo. Il **13** si ricorda il miracolo avvenuto la vigilia di S. Lucia del 1645 quando Mastro Vincenzo Combi, calzolaio, attardandosi sul lavoro, non rispettando l'astinenza dal "servizio" dovuta alla Santa, vide uscire da un foro praticato sulla suola della scarpa con la lesina, per ben tre volte, uno spruzzo di sangue. La scarpa in questione si conserva presso la Chiesa di S. Lucia e viene esposta al pubblico durante le messe che in questo giorno vengono celebrate nella Chiesa dedicata alla Santa, all'interno del Club Med la cui Direzione, per l'occasione, consente l'ingresso attraverso un sentiero che si snoda alla fine del Lungomare G. Giardina.

Natale Capodanno Cefalù - Notturmo natalizio Il Natale a Cefalù si festeggia con gioia, allegria e grande devozione, presentando alcune particolarità singolari degne di nota. La più importante è 'a Ninnariedda, nenia natalizia che la notte della vigilia di Natale viene eseguita per le strade di Cefalù da tempo immemorabile. La Città è parata a festa con luminarie, Serenata in un cortile tipico del quartiere Francavilla. decori e presepi. I dolci tipici di questa festa sono i tradizionali "catuobisi" biscotti di pastafrolla con il loro ripieno composto di frutta secca, non mancano cannoli e cassate. Durante il periodo delle festività la Città offre oltre ad un'accoglienza di prim'ordine un programma di intrattenimento ricco di manifestazioni.

La notte del 31 dicembre, a Cefalù, è la festa dei bambini. Da alcuni anni, la sera del 31 dicembre si allestisce l'accoglienza della "vecchia strina", quando essa scende dalla rocca, dove si trova la sua residenza. A "Vecchia Strina", singolare essere raggrinzito e sdentato, la sera dell'ultimo giorno dell'anno, secondo un'antichissima tradizione, si reca in giro recapitando regali ai bimbi. Da alcuni anni, la sera del 31 dicembre si allestisce l'accoglienza della "vecchia strina", quando essa scende dalla rocca, dove si trova la sua residenza. Una numerosa folla sfila, al lume delle fiaccole, per le vie della città, mentre l'attesa vecchietta distribuisce dolci e caramelle.



Dove mangiamo ?

Al Porticciolo - Via Carlo Ortolani di Bordonaro, 66 - CEFALÙ (PA) - Tel. 0921 921981 - 922970 .

Il Normanno - via vanni 9 - CEFALÙ (PA) - Tel. 0921/925903 - Fax 0921/925903 - <http://www.ilnormanno.net> - Nella splendida cornice della città normanna di Cefalù, al ristorante "Il Normanno" vi aspetta la piacevole sorpresa di un pranzo o una cena in un accogliente atmosfera curata in

ogni dettaglio. L'estrema gentilezza nel servizio e la cura nella preparazione e presentazione dei piatti, rappresentano il modo migliore per farci ricordare, insieme, agli incanti della caratteristica e suggestiva cittadina. Sarete accolti con lo stesso calore e professionalità sia per un pranzo leggero che per una cena più impegnativa. Piatti unici e curati secondo antiche tradizioni della tipica cucina regionale, sapranno deliziare anche i palati più esigenti, curando in ogni dettaglio ogni pietanza.

La Botte - Via Veterani, 6 - CEFALÙ (PA) - Tel. 0921 424315.

La Tavernetta - c/da presidiana - CEFALÙ (PA) - Tel. 0921422510 - Fax 0921422510 - <http://www.la-tavernetta.com> - terrazza sul mare, specialita' pesce fresco, vasto parcheggio.

Vecchia Marina - Via Vittorio Emanuele, 73 - CEFALÙ (PA) - Tel. 0921 420388



Dove sostare ...

Arete Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

CAMPING SANFILIPPO - c/da Ogliastrillo 90015 Cefalù (PA) - Tel/FAX (+39) 0921 420 184 - Cel. (+39) 333 523 10 00 - info@campingsanfilippo.com

Fattoria Pianetti - Contrada Pianetti - 90010 Gibilmanna - Cefalù (Palermo) - m 700 s.l.m. - La fattoria è circondata da un'azienda agricola di 150 ha con frutteto, orto, seminativo e allevamenti di bovini, caprini ed equini, all'interno del parco delle Madonie e a 14 km dal mare di Cefalù.

Agriturismo Cefalu - C.da Piano Mandrie, 90015 Cefalù, Sicilia, Italia

Info Turistiche ...

Ufficio Turismo: tel. 0921924130, fax 0921421450

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo: tel. 0921421050, fax 0921422386

Ente Parco delle Madonne:, Presidio Turistico, tel.-fax 0921923270

Fonti ...

Borghi d'Italia – Rete.comuni-italiani.it – Comune di Cefalù - Agriturismi.it.

